

RESOCONTO SOMMARIO

206.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Garavaglia Mariapia, <i>Ministro della sanità</i>	10
(Annunzio della presentazione)	3	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	9
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Mancina Claudia (gruppo PDS)	10
(Autorizzazione di relazione orale)	8	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	5
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	11	Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Missioni	3	Poggiolini Danilo (gruppo repubblicano) ...	4
Mozioni sulla bioetica (Discussione):		Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Presidente	4, 7, 8, 10, 11	Renzulli Aldo Gabriele (gruppo PSI)	5
Casini Carlo (gruppo DC)	8	Rodotà Stefano (gruppo PDS)	6
Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	6	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
D'Andrea Giampaolo (gruppo DC)	7	Presidente	11
Galbiati Domenico (gruppo DC)	4	Senese Salvatore (gruppo PDS)	11
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 11.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 giugno 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccarini, Borgia, Caldo, Cancian, Giorgio Carta, Castagnola, Cellini, Corsi, De Carolis, Fava, Ferrarini, Foschi, Gottardo, Guerra, Leccese, Matteja, Modigliani, Moioli Viganò, Muzio, Ostinelli, Principe, Spini, Trabacchini, Valensise e Zarro sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 28 giugno 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva » (2844).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 28 giugno 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 209, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi » (2845).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 28 giugno 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 210, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate » (2846).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della II, della V, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione;

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 6 luglio 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione di mozioni sulla bioetica.

PRESIDENTE avverte che le mozioni Bianco Gerardo ed altri n. 1-00169, Poggiolini ed altri n. 1-00195, Mattioli ed altri n. 1-00196, Renzulli ed altri n. 1-00197, Conti ed altri n. 1-00198 e Rodotà ed altri n. 1-00199 (vedi l'allegato A), vertendo tutte sullo stesso argomento, saranno discusse congiuntamente.

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

DOMENICO GALBIATI, illustrando anche la mozione Bianco Gerardo ed altri n. 1-00169, osserva che le questioni attinenti alla bioetica sollevano interrogativi che toccano il significato profondo della vita umana. Ad essi non si può dare una risposta se non all'interno di una organica concezione antropologica. Il progresso scientifico in questo campo deve procedere con grande cautela, visto che è in gioco la dignità della persona, che viene ad essere nello stesso momento soggetto ed oggetto della ricerca.

La capacità di riprodurre artificialmente la fecondazione umana, anche prescindendo da considerazioni di carattere religioso, comporta già oggi situazioni li-

mite dal punto di vista etico e pone questioni che non si limitano a interrogare la coscienza individuale ma assumono un'indubbia rilevanza sociale. Poiché il rigoroso rispetto della vita è dovuto fin dal suo concepimento, i diritti del nascituro — a partire da quello ad avere un padre e una madre — devono prevalere sul presunto diritto del singolo alla procreazione ed escludere ogni pratica avente finalità eugenetiche o selettive.

È contrario ad ogni forma di eutanasia ma anche ad ogni sistema di prolungamento artificiale della vita, così come all'interruzione volontaria della gravidanza, visto che la fecondazione avvia un processo biologico che non è lecito arrestare in quanto già con il concepimento nasce la vita umana. Occorre dunque un rinnovato sforzo di prevenzione che, dando attuazione alla legge n. 194, limiti il più possibile il ricorso all'aborto.

Auspica che un nuovo costume politico sappia cogliere i delicati aspetti di questo importante tema (*Applausi*).

DANILO POGGIOLINI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00195, sottolinea la necessità di adeguare l'ordinamento alle nuove realtà, la cui evoluzione va tempestivamente orientata da norme adeguate. Particolare urgenza, sotto tale riguardo, riveste la regolamentazione delle biotecniche, per il loro riflesso sulla vita umana.

Nella sua mozione si richiede che l'inseminazione artificiale e la fecondazione *in vitro* siano effettuate solo presso centri pubblici o privati autorizzati, e ne sia vietato l'uso a fini eugenetici o comunque per predeterminare i caratteri della persona; si propone altresì una rigorosa limitazione alla ricerca su embrioni umani vivi, da consentire per gli embrioni che non si sviluppano *in vitro* più di quattordici giorni dalla fecondazione.

Ricorda l'esigenza di promuovere la prevenzione del ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza, attraverso lo sviluppo dell'attività dei consultori: tale è il contenuto di uno strumento di indirizzo approvato all'unanimità dalla Commissione affari sociali.

Il delicato problema dell'eutanasia va affrontato seguendo il dibattito in corso a livello internazionale ma anche ponendo in uso in favore dei malati, particolarmente nella fase terminale, tutte le risorse fornite dalle terapie contro il dolore. Va riaffermato il contenuto del codice deontologico medico, che vieta ogni trattamento volto a provocare menomazioni o morte, ma prevede altresì il rispetto della volontà del paziente contro gli eccessi dell'accanimento terapeutico.

Va approfondita la conoscenza delle terapie geniche recentemente sviluppate che, accanto ad aspetti e impieghi discutibili, aprono prospettive interessanti per la cura di talune malattie.

Occorre infine un adeguamento dei piani di studio universitari per fornire opportuna informazione sugli sviluppi della ricerca e sulle questioni etiche che essa comporta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00196, ricorda le forti perplessità suscitate dall'iniziativa che ha condotto al dibattito in corso, per il lecito dubbio che con essa il gruppo della DC tentasse di recuperare, su valori diversi da quelli politici, quella compattezza che attualmente gli manca. L'intervento del collega Galbiati è valso a fugare tali perplessità.

Oggi non è più possibile una distinzione netta tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, ed il pensiero scientifico è entrato nella cultura della complessità: è impossibile conoscere pienamente le interazioni di un sistema complesso e di ciò occorre prendere atto anche in sede politica.

È a dir poco ingenuo, ad esempio, voler fissare un limite di quattordici giorni entro il quale la ricerca sugli embrioni sarebbe possibile; si augura invece che il Governo voglia intervenire in materia di brevetti con una disciplina rigorosa che tenga conto delle indicazioni comunitarie.

È necessario un dibattito approfondito e continuo, creando gli strumenti e le sedi opportune: a tal proposito sottolinea

la proficuità del lavoro svolto dal Comitato nazionale per la bioetica, che va rafforzato e dotato dei necessari mezzi anche finanziari.

Sulla questione dell'aborto, anche a prescindere da un'ottica religiosa, i verdi non ritengono possibile stabilire la liceità dell'interruzione in nessuna fase della gravidanza: altra cosa è affermare che questo doloroso tema abbia come sede propria il tribunale. Occorre invece esaltare il ruolo della donna in queste scelte, che attengono anzitutto alla sfera morale, senza trascurare di attivare ogni strumento a difesa della vita.

Non si può poi non sottolineare come la difesa contro le aggressioni alla vita implichi una maggiore tutela anche nei confronti delle aggressioni tecnologiche, proprie di una società consumistica, dai fattori inquinanti alle radiazioni ionizzanti: per questo occorre una revisione critica dell'uso delle tecnologie, ma anche una maggiore attenzione all'ecosistema ed alla cultura animalista.

Ritiene in conclusione possibile ed auspicabile l'elaborazione di un documento comune su cui convergano tutti i gruppi (*Applausi*).

ALDO GABRIELE RENZULLI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00197, sottolinea la rilevanza assunta dalla bioetica alla luce della più recente evoluzione delle scienze.

In primo luogo è avvenuta una rivoluzione nel campo epidemiologico: la medicina è profondamente cambiata. La diagnostica, consente oggi di scoprire prima e meglio eventuali malattie, con ovvie conseguenze sul piano della prevenzione.

Altre rivoluzioni sono quelle che riguardano i trapianti di organi e la genetica.

L'evoluzione della medicina deve comportare un ripensamento dell'etica medica ed una definizione della bioetica. La scienza non può fare a meno di soddisfare se stessa, cercando di approfondire le proprie conoscenze: questo porterà ad ulteriori studi sul DNA e sul genoma. Ciò consentirà peraltro di conoscere anche il futuro patologico degli individui, con inevitabili dilemmi di ordine etico. Occor-

rerà affrontare quanto prima i problemi derivanti dallo sviluppo della terapia genica non solo a livello somatico, ma anche a livello germinale.

Bisogna ripensare il ruolo della scienza nella società. Essa ha il merito di aver fatto giustizia di molte false credenze, ma anche di aver mostrato la sostanziale casualità della comparsa dell'uomo sulla terra. L'uomo sa ormai di essere il creatore dei propri valori. La bioetica deve porsi oggi come linguaggio comune in una società pluriethnica e policonfessionale.

L'auspicio è che si possa addivenire ad un accordo, non solo in sede parlamentare ma anche a livello internazionale: occorre cercare di costruire un linguaggio universale della bioetica, affinché questa possa essere esempio e strumento di tolleranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

GIULIO CONTI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00198, osserva che la bioetica è legata al progresso della scienza, che tuttavia non è sempre prevedibile. Nella delicata materia dovrebbe dunque essere assicurato il primato dell'uomo sulla scienza, altrimenti rischia di divenire legittimo tutto ciò che è attuabile.

Il valore della vita deve essere sempre salvaguardato anche se bisogna garantire anche la libertà della ricerca scientifica. Si pone certo il problema di stabilire il momento in cui inizia la vita: ciò avviene all'atto della fecondazione, e sono da ricordare al proposito due sentenze emanate negli USA che condannarono per l'uccisione del feto un rapinatore che aveva aggredito una donna incinta.

Quanto all'ingegneria genetica, si pongono delicate questioni per ogni tipo di sperimentazione si voglia legittimare, mentre deve essere scongiurato il tentativo di commercializzazione del settore.

La sperimentazione sull'embrione umano dev'essere vietata o, quanto meno, regolata assai rigidamente. Tali questioni non vanno definite da una Commissione in sede legislativa: temi così delicati do-

vrebbero essere consacrati da un confronto in Assemblea.

Quanto all'aborto, la tutela della salute della donna e la prevenzione sono i due punti di riferimento condivisibili da tutti.

È contrario all'eutanasia, sia attiva che passiva. Riguardo alle delicate questioni poste dalle banche del seme o dalla tecnica dell'« utero in affitto », si tratta di stabilire che differenze vi siano rispetto all'adozione. È anche qui improcrastinabile una regolamentazione della materia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STEFANO RODOTÀ, illustrando anche la sua mozione n. 1-00199, ritiene necessario evitare che la discussione su temi come quello oggi in esame si risolva in una contrapposizione fra punti di vista, invece che in un confronto ragionato sui fatti. Anche in altri Stati il dibattito sulla bioetica si è dimostrato complesso e difficile: ma il peculiare ritardo del Parlamento italiano è dovuto a carenze nella preparazione del dibattito. Si domanda ad esempio le ragioni della mancata istituzione di un ufficio parlamentare per la valutazione dell'innovazione tecnologica, deliberata anni fa.

Un lavoro sistematico e un dibattito ampio e informato consentirebbero al Parlamento e al paese di uscire dalle contrapposizioni ideologiche e dalle reazioni emotive.

Troppo spesso, invece, si tenta di riaprire in modo pretestuoso e surrettizio la questione dell'aborto: esso è certamente un grave problema, che divide le coscienze, ma non può tornare ad essere oggetto di scontro, poiché il Parlamento ha legiferato e la legge ha prodotto buoni risultati. Si affronti piuttosto il problema della funzionalità del Comitato nazionale per la bioetica, che deve riflettere il pluralismo culturale esistente nel paese.

Un'eventuale disciplina legislativa di queste materie, indicando principi condivisi senza costruire gabbie, va dotata di una adeguata flessibilità ed orientata su questioni concrete. È inammissibile, ad

esempio, che manchi in Italia una normativa sulla inseminazione artificiale, svolta finora in un regime di assoluto e selvaggio arbitrio privatistico.

La normativa sulla paternità deve altresì venire aggiornata alla luce delle nuove tecniche di fecondazione, chiarendo ad esempio che il consenso alla inseminazione con donatore esclude l'azione di disconoscimento. Si tratta di una necessaria definizione dei diritti della donna e del bambino.

La disciplina del ricorso a pratiche di fecondazione artificiale — che taluno propone di limitare ai soli casi di sterilità — deve conservare una elasticità che, contemperando esigenze pubbliche e autodeterminazione del soggetto, ne assicuri l'efficacia. La legge non va usata per imporre valori non generalmente condivisi.

Occorrono tuttavia misure che impediscano, anche con l'adozione di sanzioni penali, forme di commercializzazione del corpo.

Contro questa tendenza, la quale rischia di trovare aperture in taluni progetti di normative comunitarie o interne sulle trasfusioni di sangue e sui trapianti di cornea, occorre promuovere la solidarietà sociale.

È necessario elaborare uno statuto del corpo umano: al fermo divieto della brevettabilità delle sequenze del genoma deve accompagnarsi una prudente attenzione verso l'impiego della terapia genica al fine di eliminare malattie ereditarie.

Quanto alla sperimentazione sugli embrioni umani, l'ipotizzato limite di quattordici giorni deriva da un progetto di convenzione europea.

L'intento del legislatore deve essere di promuovere scelte personali responsabili, per una libera costruzione della sfera privata, e di assicurare la tutela della riservatezza sulle informazioni genetiche. Nella consapevolezza che le innovazioni scientifiche non sono indifferenti al contesto sociale, occorre decidere se si vogliono sviluppare tecnologie della libertà o del controllo (*Applausi*).

GIAMPAOLO D'ANDREA sottolinea la forte valenza politica del dibattito. Le nuove tecniche di manipolazione dei geni e dei cromosomi pongono delicate questioni, connesse a quelle della fecondazione artificiale, dell'aborto e dell'eutanasia. Per i deputati del gruppo della DC si tratta di una riflessione sul più ampio tema della vita. È una materia sulla quale il Parlamento non può ancora rimanere inerte e silenzioso, specie di fronte alla carenza di strumenti normativi e conoscitivi, che ha determinato il diffondersi di pratiche né permesse né vietate dalla legge. Basti pensare ai limiti che necessariamente devono porsi alla lotta all'infertilità. Si pongono nuovi confini e nuovi rapporti tra le esigenze della ricerca e quelle della protezione dell'esistenza umana: la ricerca, che va certo incoraggiata, non deve stravolgere le regole della convivenza umana, ampiamente riconosciute in tutte le esperienze giuridiche.

Non servono demonizzazioni delle tecniche fecondative e di ingegneria genetica, ma occorre porre limiti ad esse, attivandosi per la protezione giuridica dell'embrione umano, cioè della vita.

Si è sottolineata dall'onorevole Rodotà la necessità di un intervento normativo sulla procreazione artificiale e sulla manipolazione genetica: ciò è assolutamente indispensabile, per evitare il dilagare di pratiche svolte in nome della libertà illimitata della scienza, nella consapevolezza della dignità degli strumenti vigenti, ma della loro inidoneità ad affrontare la novità di tali applicazioni. Occorre preventivamente fissare una soglia e stabilire l'oggetto della protezione giuridica, prestando attenzione ai valori non in contraddizione con il bene protetto (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia » (2691).

La X Commissione permanente (Attività produttive) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Si riprende la discussione.

ADRIANA POLI BORTONE sottolinea che la società lancia a se stessa una sfida in relazione alla capacità di coniugare il progresso scientifico e il rispetto di fondamentali valori etici.

Non si può giocare con l'ambiguità delle norme: occorre andare verso una estrema chiarificazione, necessaria quando si è in presenza di questioni etiche.

Nella mozione Bianco Gerardo ed altri n. 1-00169 che pure è sostanzialmente condivisibile, si fa riferimento ad esempio ai temi della inseminazione artificiale e della fecondazione extracorporea come se fossero scontati, mentre la concezione di figlio-oggetto appare estranea alla stessa impostazione della mozione.

La legge non può certo sostituirsi alla coscienza in alcun ambito della vita civile, tuttavia i diritti dell'uomo devono essere pienamente rispettati, e in primo luogo va difeso il diritto alla vita. La strada da battere per ovviare alla impossibilità di avere figli deve dunque essere primariamente quella dell'adozione, eliminando eventualmente alcuni dei limiti oggi esistenti.

Nella mozione del gruppo della DC si fa poi riferimento alla prevenzione dell'aborto, con riferimento ai casi di maternità difficile: in realtà occorre sostenere

la maternità *tout court*, giacché l'aborto non è un fenomeno che possa considerarsi connesso alla sola maternità difficile o indesiderata, configurandosi piuttosto come un problema culturale. Manca in realtà nella citata mozione — e sembra una dimenticanza non involontaria — ogni riferimento critico alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Su un piano più generale non si può considerare lecito tutto ciò che è possibile da un punto di vista scientifico. Occorre invece individuare i limiti dell'attività scientifica, che certo saranno in funzione del concetto di uomo, personalistico o utilitaristico, che sarà prescelto. Da tale scelta dipende anche il ruolo che si dovrà attribuire ai comitati etici presso le strutture sanitarie.

Nessuno spazio è dato poi nella mozione al tema dei trapianti, che desta invece gravi perplessità.

Il corpo significa comunque vita e la vita ha un mistero che qualcuno ora vorrebbe programmare: se tuttavia il potere dell'uomo non si arrestasse di fronte all'embrione, si aprirebbe un campo dai confini praticamente infiniti.

Occorre evitare che i progressi nel campo della fecondazione artificiale finiscano per rendere indistinti i ruoli materno e paterno. I cattolici devono riconfermare l'importanza di tali ruoli e il principio di sacralità della vita umana sin dal suo primo sviluppo. Occorre battersi per l'abrogazione della legge che consente l'aborto ed evitare ogni degenerazione che possa conseguire dalla fecondazione artificiale, bisogna più in generale consentire il pieno sviluppo della famiglia ed altresì rivedere le norme che regolano l'adozione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dell'onorevole Pivetti, iscritta a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

CARLO CASINI sottolinea in premessa che il più pregevole valore artistico non vale la vita di un solo uomo.

Non è vero peraltro che in Europa non si registri alcun adeguamento della normativa, nell'attesa che i fatti precedano il diritto. Il Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo si sono espressi più volte sulla materia, sollecitando norme cogenti a tutela dell'embrione umano sin dal momento del concepimento, ritenendo insufficiente il ricorso a principi ed indirizzi per l'attività medica, giustificando gli interventi su embrioni solo se presentino un'utilità diretta per il bambino in questione e per la madre.

La stessa giurisprudenza della Corte costituzionale ribadisce il dovere di tutelare la vita umana fin dal suo inizio, analogamente all'orientamento espresso dalla legislazione e dalla giurisprudenza europea. La Corte costituzionale ha peraltro evitato di assumere posizioni precise in ordine alla costituzionalità della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Il legislatore ha dunque il dovere di intervenire, valendosi degli studi che da anni — lo ricorda all'onorevole Rodotà — si conducono in Italia sulla bioetica e sulla genetica. I tempi sono ormai maturi per prendere una netta posizione di contrarietà ad ogni sperimentazione sull'uomo, poiché in nessun caso si può prescindere dalla dignità umana.

Quanto all'aborto, l'intervento penale è solo uno dei tanti strumenti idonei a perseguire un fine irrinunciabile: la tutela della vita umana fin dal concepimento. E la prevenzione deve essere intesa in senso ampio: culturale, educativo, economico. È forse un delitto voler favorire — anche in termini giuridici — la nascita piuttosto che l'aborto? Non accetta la legge n. 194, ma cercando una posizione unitaria è disponibile a modifiche che la rendano più vera e meno equivoca.

Riguardo all'eutanasia, anche passiva, è emersa dalla stessa discussione di oggi una netta, comune condanna.

L'insicurezza e l'inquietudine dei giorni d'oggi esigono si riscopra il valore della persona umana, nell'ambito della questione morale che infervora il dibattito nel paese. Il rapporto tra il proprio

essere e il proprio agire deve essere interpretato in senso costruttivo con l'orgoglio e la consapevolezza di essere uomini (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che esiste nell'Assemblea un larghissimo consenso sulla necessità di riservare maggiore attenzione agli sviluppi della biologia e della genetica, data l'estensione che ha oramai acquisito la ricerca e l'immediatezza e varietà delle applicazioni, difficilmente programmabili e controllabili.

È possibile redigere norme sulla procreazione artificiale o sulla bioingegneria: ma occorre riconoscere che la politica sta diventando via via più debole rispetto ad altri poteri e interessi.

È d'altronde necessario contemperare l'esigenza di porre norme efficaci con quella di salvaguardare la libertà di ciascun soggetto. La risposta deve coniugare scienza, etica e politica, ma non può restringersi nei limiti nazionali, bensì coinvolgere tutti i paesi, sviluppati e no, dando luogo ad una politica planetaria democraticamente definita e generalmente applicata; imposta, ove necessario. Si augura che questa discussione, benché non sufficientemente preparata, sia l'occasione per aprire e sviluppare un più ampio dibattito che conduca a soluzioni largamente condivise (*Applausi*).

ANTONIO PARLATO osserva che ad un dibattito di tale respiro occorre che tutti si avvicinino senza dogmatismi di alcuna specie: non vi è nel paese una consapevolezza adeguata alla delicatezza della questione. Non serve certo una nuova morale, ma il recupero di valori tradizionali e perenni: da questa premessa occorre partire per individuare il limite relativo alla ricerca biologica. I limiti, propri di un mondo finito, debbono essere considerati connaturati ad ogni attività e rispondono appunto ad alcuni valori propri della comunità. Nel determinare tali principi però nascono le prime difficoltà: basti pensare alla determinazione del momento in cui inizia o finisce la vita. I deputati del gruppo del MSI-

destra nazionale ritengono si debba parlare di vita fin dall'istante del concepimento; quanto alla morte, considerano immorale il tentativo di esaminare in sede legislativa un provvedimento sulla materia. Si tratta di temi delicatissimi che richiedono un adeguato approfondimento, poiché comportano conflitti tra valori ed angosciosi dilemmi.

Occorre procedere a tale approfondimento assumendo a base il riconoscimento dei diritti della persona, a partire da quello alla sua identità; su questi temi auspica pertanto, al di là dell'esito del presente dibattito, una ben maggiore consapevolezza civile (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

CLAUDIA MANCINA rileva che per la prima volta il Parlamento si sofferma su un nuovo campo di ricerca, la bioetica.

L'etica laica su cui la coscienza occidentale lavora ormai da tre secoli diviene oggi coscienza diffusa, nella consapevolezza che occorre lasciare alle nuove generazioni un mondo non peggiore di quello che si è ricevuto. Il rapporto tra i sessi è profondamente mutato, così come è avvenuto per la maternità, la malattia e la morte.

Ora che la scienza consente nuove realizzazioni, ci si chiede se esse sono lecite. La bioetica si occupa non solo dei profili che riguardano la persona umana ma anche di quelli che concernono le specie animali e l'ingegneria genetica.

Il legislatore deve dunque prendere in seria considerazione la bioetica, un tema a cui ormai la società è molto sensibile. Sarebbe però sbagliato, come sostanzialmente fanno alcuni deputati del gruppo della DC con la mozione Bianco Gerardo n. 1-00169, incentrare la questione sul tema dell'aborto, che è un problema antico: si rischia in questo modo di sprecare una importante occasione di riflessione. La protezione dell'embrione e della vita fetale non preclude né esclude la legalizzazione dell'aborto: anzi è proprio tale protezione che rende necessaria una regolamentazione normativa.

Occorre potenziare le risorse del Comitato nazionale di bioetica, di cui va rivisitata la composizione accrescendo in particolare la componente femminile. La vita si difende con opportuni interventi legislativi che diano una regolamentazione a pratiche sociali ormai diffuse e tuttavia inaccettabili da un punto di vista etico. Il rapporto tra etica e politica deve svilupparsi senza contrapposizioni ma favorendo una visione pluralistica: bisogna cercare su questi temi una posizione comune che consenta la convergenza di orientamenti diversi.

Il contributo maggiore di questo dibattito potrebbe dunque essere una ampia convergenza su una risoluzione comune: l'auspicio è che tale obiettivo possa essere conseguito (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*, osserva che, se la scienza ha offerto agli uomini più possibilità di quante essi stessi potessero immaginare, è giusto che si pronunci un giudizio sugli effetti finali di questa e non sulla ricerca in quanto tale.

Il Governo ha ricevuto indirizzi precisi sul tema in più occasioni; ricorda in particolare la risoluzione approvata a conclusione del dibattito sull'attuazione della legge concernente l'interruzione volontaria della gravidanza.

Indirizzi più specifici devono invece essere stabiliti per altri campi della bioetica, materia questa che implica una valutazione morale oltre che un problema di allocazione delle risorse sanitarie. La fecondazione assistita dimostra come la scienza medica è in grado di venire in aiuto ad una maternità e ad una paternità responsabili; a causa di normative repressive, si è tuttavia assistito a un aggiramento delle norme o a speculazioni commerciali. Occorre una normativa che garantisca questo diritto a carico del sistema sanitario nazionale e con il necessario controllo.

È emersa invece la non praticabilità della sperimentazione sull'uomo il quale è sempre fine e non deve mai essere strumento della ricerca.

Infine si deve trovare un giusto equilibrio tra il rispetto della dignità dell'uomo e la prosecuzione in via artificiale della vita, perché è giusto lasciare una siffatta decisione alle determinazioni dei medici secondo il loro codice deontologico.

Anche il rispetto degli esseri viventi diversi dall'uomo è tema che merita attenzione.

Non ritiene possa negarsi l'esistenza di valori assoluti; è necessario in tutti uno sforzo volto a comporre democraticamente in un quadro unitario i valori propri di culture diverse ricordando, nel predisporre norme precettive, il dovere — insito nella bioetica — di salvaguardare anche le generazioni future (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che, con lettera in data 24 giugno 1993, l'onorevole Tiziana Maiolo ha comunicato di aver cessato di far parte del gruppo parlamentare di rifondazione comunista e di essere pertanto entrata a far parte del gruppo parlamentare misto.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

SALVATORE SENESE sollecita lo svolgimento di una interrogazione a risposta in Commissione sulla situazione degli uffici del comune di Calcinaja in provincia di Pisa.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 30 giugno 1993, alle 10:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMÌ; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— *Relatori: Mattarella, per la maggioranza; Brunetti e Tatarella, di minoranza.*

(Relazione orale).

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Gerardo Bianco ed altri (n. 1-00169), Poggiolini ed altri (n. 1-00195), Mattioli ed altri (n. 1-00196), Renzulli ed altri (n. 1-00197), Conti ed altri (n. 1-00198), Rodotà ed altri (n. 1-00199) concernenti la bioetica.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

— *Relatore: Tabacci.*

(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (2671).

— *Relatore:* Rognoni.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993,

n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (2691).

— *Relatore:* Aliverti.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,35.*

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.